COMUNE DI SESTOLA
Provincia di Modena

REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE

CAPO I
SERVIZIO DI POLIZIA

Art. 1

Oggetto del Regolamento

1. Il servizio di Polizia rurale è diretto ad assicurare la regolare applicazione delle leggi e dei regolamenti promulgati dallo Stato e dagli altri Enti Pubblici nell'interesse generale delle colture e dell'attività agraria, nonché la vigilanza sulla salvaguardia e manutenzione dei fossi, rii ed opere di drenaggio a difesa del territorio, viabilità rurale e vicinale.

2. Le presenti norme si applicano nelle zone rurali del territorio comunale o destinate ad usi agricoli dallo Strumento Urbanistico comunale.

Art. 2

Organi preposti all'espletamento del servizio

1. Il servizio di Polizia Rurale viene svolto dagli Ufficiali ed Agenti di Polizia Municipale.

2. Sono fatte salve in proposito le competenze stabilite dalle leggi e dai regolamenti per gli Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria, di Pubblica Sicurezza, del Corpo Forestale dello Stato, della Regione e della Polizia Venatoria.

Art. 3

Modalità di espletamento del servizio

1. Nel procedere ad operazioni di polizia giudiziaria, gli agenti ed ufficiali di polizia municipale devono attenersi alle prescrizioni di cui alla normativa vigente in materia.

2. Le operazioni di perquisizione in locali privati devono essere dirette esclusivamente da ufficiali di polizia municipale.

3. All'infuori dei casi di flagrante reato gli ufficiali di polizia giudiziaria non possono penetrare in locali privati od abitazioni senza essere muniti di mandato scritto rilasciato dall'autorità giudiziaria a norma di legge.

Art. 4

Ordinanze del Sindaco e del Dirigente

1. Il Sindaco, fatti salvi i poteri straordinari che, ai sensi degli articoli 50 e 54 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267, gli sono demandati in materia di edilizia, polizia locale ed igiene, per motivi di sanità e di sicurezza pubblica, ha la facoltà di emettere ordinanze, finalizzate all'applicazione ed al rispetto delle norme del presente regolamento, che abbiano il carattere della generalità.

2. Fatte salve le sanzioni previste da leggi e regolamento dello Stato e della Regione e da altre norme gerarchicamente sovraordinate a quelle comunali, le ordinanze finalizzate all'applicazione ed al rispetto delle norme del presente Regolamento sono emanate dal Dirigente responsabile del Servizio di Polizia rurale, quando sono destinate ad un soggetto determinato.

CAPO II
DELLA PROPRIETÀ PRIVATA

Art. 5

Ingresso in fondi altrui

1. Gli aventi diritto al passaggio nei fondi altrui devono praticarlo in modo da arrecare il minor danno possibile.
2. Il diritto di passaggio nei fondi altrui col bestiame, sia sciolto che aggiogato, specie se i frutti sono pendenti, deve essere esercitato con l'adozione di tutte le misure atte a prevenire i danni che alle altrui proprietà possono derivare dall'esercizio stesso.

CAPO III DEL PASCOLO

Art. 6

Disciplina e modalità dell'esercizio del pascolo

1. I proprietari e i conduttori di mandrie e greggi, oltre alle disposizioni contenute nel presente regolamento, sono tenuti ad osservare le disposizioni di polizia veterinaria e quelle igienico-sanitarie impartite dalle competenti autorità.
La movimentazione delle greggi deve essere preventivamente autorizzata dal Sindaco ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. 4/2004.
2. Nel rispetto dei requisiti legge, per le strade il bestiame deve essere guidato e custodito in modo da impedire che, con lo sbandamento o la fuga, rechi danni ai fondi confinanti o alle strade, molestia ai passanti o intralcio al traffico.
3. Durante le ore notturne, nel trasferimento di mandrie e greggi si dovranno adottare tutte le cautele previste dal C.d.S. e dalla normativa vigente.
4. In ogni caso, il pascolo, durante le ore notturne, è permesso soltanto nei fondi chiusi da recinti fissi, idonei ad impedire la fuga e lo sbandamento degli animali e conseguenti danni alle proprietà circostanti.

Art. 7

Attraversamento del territorio con mandrie e greggi

1. I proprietari e i conduttori di mandrie e greggi transitanti per il territorio comunale devono impedire fughe e sbandamenti del bestiame, dai quali possano derivare molestie e timori alle persone e danni alle proprietà limitrofe e alle strade; essi devono evitare che la mandria e il gregge occupi più della metà della sede stradale
2. In caso di transito su pubblica via si dovrà provvedere, immediatamente dopo il passaggio, alla pulizia della sede stradale interessata.

Art. 8

Pascolo lungo le strade e in fondi privati

1. Il pascolo di bestiame di qualunque specie su beni demaniali comunali, lungo i cigli, le scarpate, gli argini e i fossi laterali delle strade pubbliche o di uso pubblico, è vietato senza il preventivo permesso del Comune.
2. Per il pascolo di bestiame di qualunque specie su strade e fondi privati è necessario il permesso scritto del proprietario o conduttore del fondo, a meno che questi non sia presente.
3. Tale permesso deve essere esibito a richiesta verbale degli ufficiali o agenti di cui all'art. 2.
4. Nelle aree forestali e nei terreni pascolivi le modalità del pascolo vengono regolate dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale in vigore nella Regione Emilia Romagna Legge n° 30/81 e successive modifiche.

Art. 9

Sanzioni per pascolo abusivo

1. Il proprietario del bestiame sorpreso a pascolare su terreno pubblico o di uso pubblico o su terreno privato senza autorizzazione è deferito, dagli organi di vigilanza, all'autorità competente e tenuto al risarcimento dei danni.

Art. 10

Pascolo degli animali caprini

1. Il pascolo degli animali caprini nei boschi e nei terreni cespugliati è vietato senza la prescritta autorizzazione rilasciata dalla Comunità Montana di competenza.
2. Il pascolo caprino sui fondi soggetti a vincolo forestale può esercitarsi esclusivamente in conformità alle prescrizioni e alle direttive emanate dalle competenti autorità.

CAPO IV

DEL SUOLO PUBBLICO, STRADE, CANALI ED ACQUE DI USO PUBBLICO

Art. 11

Strade pubbliche e pertinenze

1. E' proibito danneggiare, occupare od alterare la forma delle strade pubbliche e le loro pertinenze, impedire il libero scolo delle acque nei fondi laterali, oppure confluire in esse acqua di fondi, trattenere le acque che dalle strade si riversano nei terreni più bassi o modificare in genere il normale deflusso delle acque meteoriche.
2. E' parimenti vietato il danneggiamento e l'occlusione dei traversanti stradali.
3. I fossi laterali delle strade vicinali, comunali e rurali devono essere a cura e spese dei frontisti, dei consortisti e dei privati, ciascuno per il tratto prospiciente il terreno di sua proprietà, mantenuti puliti e, una volta all'anno o, quando occorra, anche più volte, devono essere spurgati.
4. E' proibito scaricare nei fossi delle strade e di condurre in essi acque reflue non pluviali di qualunque natura, salvo regolari concessioni dell'Ente proprietario della strada.
5. Non possono, altresì, essere stabiliti nuovi accessi o nuove diramazioni dalla strada ai fondi e fabbricati laterali, senza preventiva autorizzazione dell'Ente proprietario della strada.
6. Chi ha ottenuto la predetta autorizzazione deve uniformarsi alle prescrizioni in essa contenute ed in ogni caso è sempre tenuto a formare e mantenere le opere costituenti l'accesso.
7. Le diramazioni devono, per un tratto di almeno trenta metri, essere costruite con materiali di buona consistenza e sempre mantenute senza fango.
8. In corrispondenza delle predette diramazioni dovranno essere regolate le acque provenienti dalla diramazione medesima in modo che non abbiano a recare danno alla strada.
9. Gli accessi e le diramazioni esistenti dovranno uniformarsi alle prescrizioni del presente regolamento entro un anno dalla sua entrata in vigore previa comunicazione di inizio lavori agli uffici competenti.

Art. 12

Terreni laterali alle strade

1. E' proibito aprire canali e fossi o fare qualunque escavazione nei terreni laterali alle strade senza apposita autorizzazione e comunque a distanza minore della profondità dei canali o scavi, partendo dal confine della strada (piede della scarpata se in rilevato, ciglio della stessa o ciglio esterno del fosso in trincea, nel caso che la strada sia munita di fosso o fossi laterali).
2. E' proibito costruire case o muri di cinta di alcun genere lungo le strade esterne degli abitati a distanza minore di tre metri dal confine stradale, salvo norme diverse previste dallo Strumento Urbanistico.
3. E' pure proibito piantare alberi a distanza minore di mt. 3 dal confine stradale e siepi a distanza minore di mt. 1 dal ciglio, se di altezza fino a un metro, di mt. 3 dal ciglio se di altezza superiore.
4. E' proibito inoltre, in prospicenza di qualunque tipo di strada o opera pubblica eseguita dall'Amministrazione Comunale o Enti Pubblici, eseguire qualsiasi tipo di coltivazione a

distanza inferiore a mt. 0,60 dal limite superiore della scarpata o, in assenza di quest'ultima, a mt. 0,60 dal limite interno della cunetta che comunque ad operazioni completate dovrà essere pulita

5. Le acque percolanti dovranno confluire in una fossa longitudinale parallela alla strada ed essere correttamente indirizzate alle sottostanti chiaviche stradali, senza per nessun motivo danneggiare la scarpata stradale.

6. Stesse modalità ed accorgimenti dovranno essere usati anche in presenza di fossi principali, torrenti, fiumi e qualsiasi acqua pubblica.

7. L'interramento provocato da caduta o tracimatura di terreno o materiali provenienti dai terreni superiori dovranno essere immediatamente rimossi a cura e spese del proprietario inadempiente, rieseguendo, se ritenuto necessario dai competenti uffici, la profilatura degli argini stradali e delle sponde fluviali.

8. Per i limiti di distanza per le costruzioni e piantagioni nella parte interna delle curve per le strade comunali si osservano le disposizioni vigenti in materia e possono essere eseguite a condizione che consentano una sufficiente visuale, ad una distanza non inferiore a mt. 100 dal punto di inizio della curva.

9 – E' severamente vietato gettare rifiuti di qualsiasi tipo ai bordi delle strade comunali e vicinali di uso pubblico, compresi mozziconi di sigarette, lattine, bottiglie ecc.

10. Per ogni altra disposizione riguardante la tutela delle strade e la circolazione, si richiamano le disposizioni di legge vigenti in materia di regolamento specifici e Codice della strada.

Art. 13

Inadempienza

1. In caso di trascuratezza o di inadempienza alle prescrizioni di cui ai precedenti articoli 11 e 12, da parte dei proprietari o di chi per essi, nel termine prefisso loro dal Comune, l'Amministrazione eseguirà d'ufficio i lavori necessari a spese dei proprietari inadempienti e le spese saranno riscosse con i privilegi fiscali, ferma restando la contravvenzione accertata dall'Ufficio di Polizia Municipale.

Art. 14

Atti vietati sulle strade

1. Salve le disposizioni del codice della strada, sulle strade comunali e vicinali asfaltate è vietato:

- a) il percorso con trattori cingolate che non siano munite di sovrappattini o che abbiano ruote metalliche non protette da parti lisce;
- b) il traino a strascico di legname, fascine o altro materiale, a meno che le strade non siano coperte da uno strato di neve o di ghiaccio sufficiente ad evitare il danneggiamento della sede stradale;
- c) il percorso con veicoli che per sagoma o carico rendano impossibile l'incrocio con altri veicoli.

Art. 15

Manutenzione di strade vicinali

1. Le strade vicinali di uso pubblico devono essere mantenute, a cura dai frontisti, in buono stato di percorribilità e con la dovuta pendenza verso i lati in modo da far defluire velocemente le acque meteoriche

2. I frontisti sono obbligati ad aprire, almeno sopra uno dei lati di esse, una cunetta o fosso per il rapido deflusso delle acque meteoriche, provvedendo a mantenere il fosso stesso o la cunetta costantemente spurgati.

4 Art. 16

Attraversamento di strade con condutture d'acqua ed altri servizi tecnologici a rete.

1. Chi ha acquistato il diritto di attraversare le strade con condotti di acqua, gas, telefono, Enel ecc. è obbligato a mantenere i condotti e i ponti in modo che non possa derivarne danno al suolo stradale e alle pertinenze.

Art. 17

Divieto di trasporto di carichi dannosi o pericolosi

1. Qualora il transito su determinate strade comunali o vicinali si presenti dannoso ai fini della conservazione in buono stato delle strade stesse, o pericoloso, è in facoltà del Comune di vietarlo del tutto o limitatamente a determinati tratti delle strade medesime, come pure di imporvi il transito in senso unico e di vietarvi la sosta per talune specie di veicoli o per tutti.
2. In questi casi, a cura dell'Ufficio tecnico comunale, vengono predisposti i prescritti segnali.
3. Analogamente può procedere il Sindaco in via d'urgenza nel caso di sopravvenuto pericolo su strade statali e provinciali attraversanti il territorio comunale, dando immediato avviso dei provvedimenti presi all'Ente proprietario della strada interessata per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

Art. 18

Trasporto di letame

1. Il trasporto del letame destinato alle concimaie, quando venga effettuato attraverso strade pubbliche, deve avvenire per le vie meno centrali, per i tratti più brevi e nelle ore di minore densità del traffico nonché, con la scrupolosa osservanza delle norme igienico-sanitarie vigenti.
2. Si devono usare mezzi di trasporto adatti allo scopo per evitare, in ogni caso, la dispersione del materiale.
- 3.- Lo spandimento di letame deve essere effettuato nel rispetto delle normative vigenti, ad una distanza minima dai cigli stradali di almeno 2 metri, ed in modo che nei terreni in pendenza non percoli verso i cigli stradali, in tal caso la distanza minima di cui sopra deve essere aumentata in proporzione.
4. Il trasporto deve essere effettuato nel rispetto degli artt. 16 e 46 della Deliberazione di Consiglio Regionale n° 96/2007.

CAPO V – ACQUE

Art. 19

Deflusso delle acque

1. E' vietato apportare qualsiasi variazione o innovazione nel corso delle acque pubbliche, mediante la formazione, negli alvei dei fiumi, torrenti e scolatoi pubblici, di chiuse, pietraie, scavamenti, canali di invito alle derivazioni e altre simili opere le quali, ancorché instabili, possono tuttavia alterare il libero corso delle acque a pregiudizio degli utenti inferiori.
2. I proprietari dei terreni su cui defluiscono per via naturale acque dei fondi superiori non possono impedire il libero deflusso delle acque con opere di qualsiasi natura ed origine. ai sensi dell'art. 632 del Codice Penale.
3. L'irrigazione dei terreni laterali alle strade deve essere regolata in modo tale che non derivi danno alle medesime; nel caso di irrigazione o pioggia è obbligatorio adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che le acque cadano ed invadano la sede stradale al fine di evitare pericoli per la circolazione stradale.

Art. 20

Irrigazioni

È vietato prelevare acqua per irrigazioni su fondi proprietà private da approvvigionamenti pubblici (fontane, pubblici acquedotti, ecc.)

Art. 21

Tutela dei corsi d'acqua

1. Ogni intervento interessante un corso d'acqua pubblica deve rispettare le normative vigenti in materia di acque pubbliche, così come disciplinate del R.D. n. 523/1904, dalla Delibera Consiglio regionale n. 230/1994, come modificata dall'art. 65 del D.C.R. n. 12 del 25.01.2000, dalla Decisione della Giunta Regionale n. 18 del 29.12. 1994, dal D.C.R. n. 12 del 25.01.2000, con particolare attenzione agli articoli riguardanti la difesa del suolo ed all'art. 65 e seguenti, dalla Legge n. 36/1994 e successive modificazione ed integrazioni, dal D.Lgs n. 152/2006, parte Terza e D. lgs 42/2004 e dell'art. 734 del Codice Penale.
2. Sono vietate le derivazioni abusive, le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei, lo sradicamento e l'abbruciamento dei ceppi degli alberi aderenti alle sponde, le variazioni o guasti ai ripari o manufatti posti lungo i corsi d'acqua, la posa di tronchi di alberi e di qualsiasi altro mezzo per ostruire il corso dell'acqua nel letto dei fiumi, torrenti e scolatoi pubblici e di fare opere per rendere difficoltosi i passaggi sulle sponde destinate alla sorveglianza e custodia delle acque.
3. E' vietato inquinare l'acqua delle sorgenti come dei corsi, sia pubblici che privati, con getto di qualsiasi materia nociva o di sostanze medicinali per la pesca.
4. Non è permesso di convogliare nei corsi d'acqua, sia pubblici che privati, le materie putride e le acque nere di qualsiasi origine se non previo trattamento depuratore debitamente autorizzato dal Comune, e sentito il parere degli organi tecnici e sanitari (Ufficio tecnico comunale, A.S.L., A.R.P.A.T.).
5. I proprietari e gli utenti di canali artificiali esistenti lateralmente od in contatto alle strade, sono obbligati ad impedire l'espansione dell'acqua sulle medesime ed ogni guasto al corso stradale e le sue pertinenze.
6. La irrigazione dei terreni laterali alle strade deve essere regolata in modo che non derivi danno alle medesime, formando, secondo il bisogno, un controfosso.
7. Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi colatori pubblici, senza il permesso dell'autorità amministrativa competente; così pure lo scarico o estrazione di materiali di qualunque genere, nell'alveo dei corsi d'acqua, deve essere autorizzato dall'autorità competente.

Art. 22

I fossi di scolo

1. I fossi stabiliti nelle proprietà private collinari per rendere innocue le acque di scorrimento e regolarne il deflusso devono avere decorso trasversale alla pendenza del terreno, con inclinazione tale che le acque non possano produrre erosioni; così pure i terreni lavorati a seminativi, nudi o arborati, dovranno essere lavorati nel senso del minor pendio; qualora ciò non fosse possibile, si dovrà considerare un numero adeguato di scoline in relazione alla pendenza del terreno
2. I fossi di scolo, sia quelli situati lungo le strade di qualunque specie, che tra le proprietà private, dovranno essere ogni anno spurgati e riattivati in modo da lasciar scorrere liberamente le acque, sia sorgive che piovane; i fossi di scolo che fossero incapaci di contenere l'acqua che in essi si riversa dovranno essere convenientemente allargati ed approfonditi.
3. E' vietata la soppressione o la deviazione di fossi di scolo o di canalette di convogliamento delle acque piovane.

CAPO VI - CACCIA E PESCA

Art. 23

Caccia e pesca

1. L'esercizio della caccia e della pesca è regolato dalle vigenti norme statali e regionali che regolano la materia.

CAPO VII - PREVENZIONE INCENDI

Art. 24

Accensione fuochi

1. È vietato accendere i fuochi a distanza minore di metri 50 dall'abitato, dagli edifici, dalle strade pubbliche, dalle piantagioni, dalle siepi, dai mucchi di paglia, fieno, e qualsiasi altro deposito di materiale combustibile; fatte salve le prescrizioni emanate dalla Regione E.Romagna durante il periodo dichiarato di grave pericolosità ai sensi della L. 353/2000.
2. Il fuoco deve comunque essere acceso con l'adozione di ogni possibile cautela e precauzione al fine di prevenire incendi e danni alle altrui proprietà.
3. Il fuoco deve essere costantemente sorvegliato da un sufficiente numero di persone atte ad intervenire in qualsiasi momento finché il fuoco non sia spento.
4. È vietato dare fuoco alle stoppie ed ai residui vegetali rimasti sul terreno dopo il raccolto; in alternativa deve essere eseguito interrimento mediante fresatura.
5. È vietato, in ogni caso, dare fuoco a materiali diversi da sostanze organiche vegetali o loro derivati, quali plastiche e materiali tossici in genere.
6. È vietato, in ogni caso, accendere fuochi in presenza di forte vento in qualsiasi stagione dell'anno.
7. Prima di accendere qualsiasi fuoco se ne deve dare tassativa comunicazione e ottenere conseguente nulla osta dalla locale stazione del Corpo Forestale dello Stato o al loro centro operativo regionale per il controllo degli incendi.
8. Si applicano in proposito le disposizioni previste dal T.U.L.P.S. e dal Codice Penale.

Art. 25

Prevenzione incendi

1. Il deposito e la conservazione di materiale esplosivo o infiammabile per uso agricolo è consentito con l'osservanza delle disposizioni del T.U.L.P.S., nonché della normativa vigente in materia di sicurezza per stabilimenti, depositi, l'impiego e il trasporto di oli minerali.

CAPO VIII - TRATTAMENTI SANITARI

Art. 26

Trattamenti fitosanitari

1. I trattamenti con prodotti fitosanitari devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle vigenti norme in materia.
2. Chi intenda utilizzare presidi sanitari, per cui sia previsto l'obbligo di dare comunicazione del momento e delle modalità del loro utilizzo, deve preventivamente trasmettere all'autorità competente al controllo una planimetria ove siano chiaramente indicati gli appezzamenti di terreno dove si pensa che possa essere necessario somministrare i presidi sanitari.
3. L'effettivo utilizzo dovrà quindi essere preceduto da una comunicazione con cui si indica il momento dell'applicazione ed i terreni interessati, con riferimento alla planimetria.
4. In via generale il trattamento con presidi sanitari delle coltivazioni è vietato in assenza di uno specifico motivo e deve comunque essere effettuato con opportuna scelta del prodotto, della dose e del momento di somministrazione, in modo da ridurre al minimo i quantitativi utilizzati.
5. Il Comune favorisce pratiche di agricoltura biologica o di lotta integrata, fornendo tramite i vari uffici competenti informazioni ed aiuti.
6. L'uso dei prodotti fitosanitari deve essere effettuato secondo le norme di buona tecnica fitosanitaria, evitando i trattamenti in presenza di vento o con condizioni meteorologiche avverse; nei casi di trattamento di terreni o vegetali posti ad una distanza inferiore a 5 metri (fascia di sicurezza) da abitazioni, confini, ricoveri animali, strade di pubblico passaggio, spazi pubblici, dovranno essere adottate, in tale fascia di sicurezza, metodi di somministrazione non dispersivi, in

modo da evitare fenomeni di deriva; l'area interessata dovrà essere adeguatamente segnalata come "area sottoposta a trattamento fitosanitario".

7. E' fatto totale divieto di uso di trattamenti fitosanitari nell'area di rispetto dei pozzi e centrale del civico acquedotto.

Art. 27

Uso fertilizzanti

1. L'utilizzo di sostanze fertilizzanti o ammendanti, deve essere effettuato nel rispetto delle distanze di sicurezza da abitazioni, strade, corsi d'acqua e pozzi previste dalle leggi, tali da ridurre al minimo gli odori e gli altri effetti molesti.

2. Nel caso di somministrazione di materia fecale animale, avicola o cunicola o di altri materiali che possono dare origine a fenomeni di maleodoranza la distribuzione deve essere seguita dall'interramento, tramite appropriate lavorazioni del terreno.

CAPO IX - PIANTE E BESTIAME

Art. 28

Difesa contro le malattie delle piante

1. In caso di comparsa di crittogame parassite delle piante, insetti o altri animali nocivi all'agricoltura, il Comune, d'intesa con le Autorità competenti, impartisce disposizioni per la lotta contro tali parassiti, in conformità alla normativa vigente in materia di difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari.

Art. 29

Obbligo di denuncia dell'insorgenza delle malattie delle piante

1. E' fatto obbligo ai proprietari e ai conduttori di fondi e di boschi a qualunque titolo, ai coloni e ad altri comunque interessati all'azienda di denunciare la comparsa di insetti, crittogame, di altri animali nocivi all'agricoltura e alle foreste e, comunque, di malattie o deperimenti che appaiono diffusibili o pericolosi, nonché di applicare contro di essi i rimedi e i mezzi di lotta all'uopo prescritti e suggeriti.

Art. 30

Trasporto di piante e di parti di piante da zone esposte all'infestazione

1. Quando si verificano casi di malattie diffusibili o pericolose delle piante, i proprietari, i conduttori a qualunque titolo, i coloni e gli altri comunque interessati all'azienda non possono trasportare altrove le piante o parti di piante esposte all'infestazione se non sono muniti di un certificato di immunità rilasciato dalla competente autorità.

Art. 31

Norme relative alla protezione delle piante

1. Per i boschi, tutti soggetti a vincolo idrogeologico, valgono le disposizioni contenute nello strumento Urbanistico in vigore.

2. Per gli alberi sparsi ed i filari di specie di interesse forestale o ornamentale (querce, cipressi ecc.) l'abbattimento può avvenire solamente dietro apposita autorizzazione comunale.

Art. 32

Collocamento di esche avvelenate

1. Nell'osservanza dell'Ordinanza del Ministero della Salute 18/12/2008 è severamente vietato l'utilizzo, l'abbandono, la preparazione o la detenzione di esche e bocconi contenenti sostanze velenose o nocive; tale divieto si applica, altresì, a qualsiasi alimento preparato in maniera da poter causare intossicazioni o lesioni all'animale che lo ingerisce,

Art. 33

Raccolta di piante medicinali, aromatiche e da profumo

81. La raccolta delle piante medicinali aromatiche e da profumo è consentita nei limiti e nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Art. 34

Distruzione di piante e funghi

Nelle zone di passo del Lupo, Cimoncino, Lago Ninfa e Pian del Falco è vietata la distruzione o il danneggiamento di piante, funghi di qualsiasi specie e di frutti di bosco, di esemplari vegetali. Erbacei ed arborei di qualsiasi specie con particolare riferimento alla flora alpina

Art. 35

Divieto di distruzione delle nidiate degli uccelli

1. Allo scopo di favorire la propagazione degli uccelli per la distruzione degli insetti nocivi è vietato distruggere le nidiate degli stessi.
2. E' parimenti vietato attirare uccelli in trappole artificiali o reti per impadronirsene.

Art. 36

Denuncia delle malattie infettive e diffuse degli animali

1. I proprietari e i detentori di animali, a qualunque titolo, sono obbligati a denunciare qualunque caso di malattia infettiva e diffusiva degli animali, o sospetta di esserlo, secondo la normativa vigente.
2. I proprietari e i possessori degli animali colpiti da una delle malattie infettive o diffuse, o sospetti di esserlo, prima ancora dell'intervento dell'Autorità sanitaria, a scopo cautelativo e non appena rilevati i sintomi sospetti, hanno l'obbligo di:
 - a) isolare gli animali ammalati;
 - b) accantonare, opportunamente custoditi, gli animali morti;
 - c) non spostare dall'azienda animali in genere, ogni prodotto animale o altro materiale che può costituire veicolo di contagio, in attesa delle disposizioni dell'autorità sanitaria competente;
 - d) evitare la comunanza a mezzo di abbeveratoi e dei corsi d'acqua.
3. I proprietari e i conduttori di animali infetti, o sospetti di esserlo, devono uniformarsi a tutte le prescrizioni e disposizioni loro impartite dalle autorità sanitarie.

Art. 37

Animali di terzi sorpresi nei propri fondi

1. Fatta salva l'applicazione dell'art 636 del Codice Penale chiunque, nei propri fondi, trova animali appartenenti a terzi ha facoltà di trattenerli provvisoriamente, ma deve darne immediato avviso al proprietario, se conosciuto, affinché se li riprenda, o, in caso contrario, al Servizio di Polizia Municipale o al Corpo Forestale dello Stato.
2. Egli ha diritto, da parte del proprietario, alla rifusione dei danni eventualmente subiti.

Art. 38

Trasporto di animali, maltrattamento e benessere

1. Gli animali devono essere trasportati, tenuti ed accuditi in conformità alle vigenti disposizioni Statali e Regionali in vigore, in materia di trasporto, benessere e maltrattamento. L'inosservanza sarà sanzionata in conformità alle vigenti disposizioni.

Art. 39

Detenzione di animali

1. La detenzione di animali di qualunque genere, sia all'interno, che all'esterno del perimetro urbano è consentita a condizione che non rechino disturbo alle abitazioni circostanti ad alla pubblica quiete.

Tutti i proprietari di cani sono tenuti a tenere gli animali in luoghi pubblici al guinzaglio e dotati di museruola nel caso si tratti di animali mordaci o comunque pericolosi, è proibito lasciare liberi i cani sia in area pubblica sia in area privata non opportunamente recintata.

Sono tenuti inoltre a raccogliere le eventuali deiezioni con paletta e contenitore plastico e smaltirle in modo appropriato.

2. In ogni caso gli allevamenti di qualunque natura debbono rispettare le disposizioni prescritte dalla ASL e delle altre autorità competenti al rilascio delle prescritte autorizzazioni e conformarsi, per la loro ubicazione, alle disposizioni del vigente Strumento Urbanistico comunale.

3. Nel caso di comportamenti molesti derivanti da insistenti e prolungati latrati con guaiti o altre emissioni acustiche, il proprietario o la persona responsabile dovrà confinare gli animali in ambiente tale da minimizzare l'emissione sonora od adottare sistemi di contenimento del rumore.

Ove il proprietario non provveda alla sensibile riduzione delle emissioni sonore dei propri cani, si procederà alla diffida di quest'ultimo affinché l'animale che ha dato luogo al disturbo della quiete pubblica, venga allontanato.

Art. 40

Igiene delle stalle

1. Il bestiame deve essere tenuto in stalle (nel rispetto del Dlgs 26 marzo 2001 n. 146 – Attuazione della direttiva CEE 98/58 relativa alla protezione degli animali negli allevamenti), sufficientemente aerate, in buono stato di manutenzione.

2. Il bestiame deve essere tenuto pulito da sterco o altro materiale.

3. È vietato tenere animali da cortile nelle stalle.

Art. 41

Alberi e siepi

Le fronde degli alberi e delle siepi dovranno essere contenute e regimate all'interno della proprietà; i frontisti sono tenuti pertanto a provvedere al contenimento.

Art. 42

Transito motorizzato nel territorio rurale

1. Nel territorio rurale del Comune e lungo le piste ciclabili ed i sentieri è vietato compiere con mezzi motorizzati percorsi fuoristrada. I sentieri, le mulattiere e le strade forestali sono considerate percorsi fuori strada.

Nelle strade vicinali di uso pubblico e nelle strade comunali declassate, che attraversano boschi e fondi, anche se in cattivo stato di manutenzione è consentito il passaggio a fini turistici con mezzi motorizzati a bassa velocità e bassa emissione di rumore, senza danneggiare il fondo e senza creare ruotate o impronte che possano causare danni in caso di piogge e temporali.

In caso di danneggiamenti il responsabile dovrà ripristinare a sue spese lo stato dei luoghi.

2. Sono esclusi dall'osservanza del divieto di cui al comma 1 i mezzi impiegati nei lavori agricoli, nelle utilizzazioni boschive, nelle opere idraulico-forestali, di vigilanza forestale ed antincendio, di soccorso sanitario, di pubblica sicurezza e Polizia Giudiziaria nonché quelli impiegati per la manutenzione di opere pubbliche; è consentito l'accesso ai fondi agli aventi diritto.

3. Tutte le attività agonistiche e relative manifestazioni con mezzi motorizzati di qualsiasi genere sono vietate salvo specifica autorizzazione, limitata alla durata dell'evento agonistico la quale deve essere richiesta al Comune di competenza, previa il versamento di adeguata fidejussione bancaria a garanzia.

Art. 43

Divieto di lavatura e riparazione dei veicoli su aree pubbliche

1. E' fatto divieto di lavare in prossimità di laghi, nell'alveo o in adiacenza di fiumi o di ogni altro corso d'acqua, veicoli ed altri mezzi di trasporto con l'uso di sostanze inquinanti e simili.
2. Sono proibite in luoghi pubblici ed aperti al pubblico, le riparazioni dei veicoli, salvo se determinate da forza maggiore o cause fortuite.

CAPO X BOSCHI E AREE SCIABILI

Art. 44

Divieto a mezzi motorizzati in aree sciabili

Nelle zone di Passo del Lupo, Cimoncino, Lamaccioni, Lago Ninfa e Pian del Falco, è vietato l'accesso, l'inoltro e la sosta nei boschi, prati, pascoli, piste da sci e zone verdi in genere con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo e specie, comprese le strade boschive con la sola esclusione di veicoli di servizio dotati di apposita autorizzazione rilasciata dal Comune, di veicoli di Guardie Forestali, Carabinieri e Forza Pubblica in generale.

Durante la stagione sciistica invernale durante gli orari di apertura degli impianti di risalita è vietato l'utilizzo di motoslitte e mezzi battipista, se non per motivi di soccorso e di pubblica sicurezza da parte di Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Aeronautica Militare, Soccorso Alpino, Avap, Asl e Comune.

In caso di guasto grave di un impianto di risalita, il personale addetto alla riparazione urgente può utilizzare una motoslitte dotata di allarme sonoro e lampeggiante, eventualmente accompagnata da un'altra motoslitte della Forza Pubblica.

Art. 45

Divieto di campeggio

In tutto il territorio comunale è vietata qualsiasi forma di campeggio con tende, roulotte, camper nei fondi di proprietà sia pubblica che privata, senza apposita autorizzazione, è consentito solamente il bivacco notturno per escursionisti in transito con tende da montare al tramonto e da smontare al mattino successivo.

I camper possono utilizzare i parcheggi esistenti, ove le dimensioni dei posteggi lo consentono, senza campeggiare e utilizzare il veicolo come ospitalità.

Qualora si rendessero disponibili alcune aree nelle quali è ammesso il campeggio dei camper, ciò sarà consentito previa espressa preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione, tali aree devono essere individuate da apposita segnaletica stradale.

Il Sindaco ed il funzionario delegato potranno regolamentare la sosta ed il campeggio dei camper nelle aree di cui sopra e nei parcheggi pubblici mediante apposite Ordinanze.

Nei boschi e nelle aree sciabili del territorio comunale è severamente vietato gettare o spargere rifiuti di qualsiasi tipo, con particolare riferimento a mozziconi di sigarette, lattine, cartacce, bottiglie ecc.

Art. 46

Divieto di accesso alle piste da sci al di fuori degli orari di apertura degli impianti di risalita.

E' fatto divieto di accesso a tutte le piste da sci ricadenti nel territorio comunale per pedoni, sciatori, pedoni con ciaspole, motoslitte private, ed ogni altro mezzo privato, al di fuori degli orari di apertura degli impianti di risalita, se non con apposita autorizzazione da parte del Comune, sentita l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 47

Regolamentazione sci fuoripista

Tutti i praticanti degli sport invernali devono attenersi al “Decalogo dello sciatore” di cui alla Legge 24 dicembre 2003 n° 363.

In caso di rischio valanghe indicato da meteomont nei gradi 1-2-3 i praticanti di sci fuoripista devono essere attrezzati con appositi sistemi elettronici idonei a garantire la loro individuazione in caso di incidente.

In caso di rischio valanghe indicato da meteomont nei gradi 4 e successivi è assolutamente vietata ogni forma di sci fuoripista.

Art. 48

Regolamentazione sentieri

I ciclisti con mountain bike sono obbligati a percorrere i sentieri appositamente realizzati e tabellati all'interno del bike park Cimone, qualora per gli spostamenti dovessero percorrere altri sentieri, devono percorrerli a bassissima velocità nel rispetto dei pedoni e di chi svolge attività di trekking, che hanno sempre la precedenza rispetto alle mountain bike.

CAPO XI SANZIONI

Art. 49

Sanzioni amministrative

1. Le violazioni alle norme del presente regolamento sono accertate dal personale del Comando di Polizia Locale nonché dagli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria.

2. La violazione delle disposizioni del presente Regolamento sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 50,00 ad € 500,00 (D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 art. 7-bis).

3. Per l'applicazione delle sanzioni previste dal presente regolamento, si applicano le disposizioni di cui alla L. 689/81.

4. Alle sanzioni amministrative pecuniarie previste conseguono di diritto, ove necessario ai fini della tutela dell'interesse pubblico, le sanzioni amministrative accessorie consistenti nell'obbligo di cessare una attività e/o comportamento, la rimozione delle opere abusive o la rimessa in pristino dei luoghi; della sanzione amministrativa accessoria deve esserne fatta menzione nel verbale di accertamento della violazione. Detti obblighi, quando le circostanze lo esigano, devono essere adempiuti immediatamente, ovvero entro il termine indicato nel verbale di accertamento.

L'esecuzione avviene sotto il controllo del Comando da cui dipende l'organo accertatore.

5 Qualora il trasgressore non esegua il suo obbligo in applicazione e nei termini indicati nel verbale di accertamento, l'Ente provvederà d'ufficio all'esecuzione dell'obbligo stesso, addebitando al trasgressore le eventuali spese sostenute.

Art. 50

Proventi

1. I proventi delle sanzioni pecuniarie spettano al Comune, salvo contraria disposizione di legge.

CAPO XII DISPOSIZIONI FINALI

Art. 51

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entrerà in vigore dopo la sua approvazione e pubblicazione ai sensi di quanto previsto dai Regolamenti Comunali in materia.
2. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le disposizioni emanate dal Comune in materia di polizia rurale contrarie o comunque incompatibili con le norme del presente regolamento.

INDICE

CAPO I - SERVIZIO DI POLIZIA

- Art. 1. Oggetto del Regolamento
- Art. 2. Organi preposti all'espletamento del servizio
- Art. 3. Modalità di espletamento del servizio
- Art. 4. Ordinanze del Sindaco e del Dirigente

CAPO II - DELLA PROPRIETÀ PRIVA E FONDI CINTATI

- Art. 5. Ingresso in fondi altrui

CAPO III - DEL PASCOLO

- Art. 6. Disciplina e modalità dell'esercizio del pascolo
- Art. 7. Attraversamento del territorio con mandrie e greggi
- Art. 8. Pascolo lungo le strade e in fondi privati
- Art. 9. Sanzioni per pascolo abusivo
- Art. 10. Pascolo degli animali caprini

CAPO IV - DEL SUOLO PUBBLICO, STRADE, CANALI ED ACQUE DI USO PUBBLICO

- Art. 11. Strade pubbliche e pertinenze
- Art. 12. Terreni laterali alle strade
- Art. 13. Inadempienza
- Art. 14. Atti vietati sulle strade
- Art. 15. Manutenzione di strade vicinali
- Art. 16. Attraversamento di strade con condutture d'acqua ed altri servizi tecnologici a rete.
- Art. 17. Divieto di trasporto di carichi dannosi o pericolosi
- Art. 18. Trasporto di letame

CAPO V - ACQUE

- Art. 19. Deflusso delle acque
- Art. 20. Irrigazioni
- Art. 21. Tutela dei corsi d'acqua
- Art. 22. I fossi di scolo

CAPO VI - CACCIA E PESCA

- Art. 23. Caccia e pesca

CAPO VII - PREVENZIONE INCENDI

- Art. 24. Accensione fuochi
- Art. 25. Prevenzione incendi

CAPO VIII - TRATTAMENTI SANITARI

- Art. 26. Trattamenti fitosanitari
- Art. 27. Uso fertilizzanti

CAPO IX - PIANTE E BESTIAME

- Art. 28. Difesa contro le malattie delle piante
- Art. 29. Obbligo di denuncia dell'insorgenza delle malattie delle piante
- Art. 30. Trasporto di piante e di parti di piante da zone esposte all'infestazione
- Art. 31. Norme relative alla protezione delle piante
- Art. 32. Collocamento di esche avvelenate
- Art. 33. Raccolta di piante medicinali, aromatiche e da profumo

- Art. 34 Distruzione di piante e funghi
- Art. 35. Divieto di distruzione delle nidiate degli uccelli
- Art. 36. Denuncia delle malattie infettive e diffuse degli animali
- Art. 37. Animali di terzi sorpresi nei propri fondi
- Art. 38. Trasporto di animali, maltrattamento e benessere
- Art. 39. Detenzione di animali
- Art. 40. Igiene delle stalle
- Art. 41. Alberi e siepi
- Art. 42. Transito motorizzato nel territorio rurale
- Art. 43. Divieto lavaggio mezzi di trasporto

CAPO X BOSCHI E AREE SCIABILI

- Art. 45 Divieto di campeggio
- Art. 46 Divieto di accesso alle piste da sci al di fuori degli orari di apertura degli impianti di risalita.
- Art. 47 Regolamentazione sci fuoripista
- Art. 48 Regolamentazione sentieri

CAPO XI - SANZIONI

- Art. 49. Sanzioni amministrative
- Art. 50. Proventi

CAPO XII - DISPOSIZIONI FINALI

- Art. 51. Entrata in vigore